



il CASTELLO

Settimanale Cattolico di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostitutivo L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale 6-529

intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Sulle dimissioni di Novelli

Il Consiglio Comunale, nell'ultima seduta, ha trattato delle dimissioni dalla carica, rassegnate dal Cons. Rag. Attilio Novelli, e le ha respinte. E ciò in quanto riteneva che le ragioni esposte costituissero un puro diversivo da quella reale, di carattere morale, e sulla quale ha, in conseguenza, disposto un'inchiesta, perché connessa con l'esercizio della carica.

Ci permettiamo di dissentire dalle risoluzioni adottate.

A nostro avviso, le dimissioni, ossia la rinuncia volontaria al mandato conferito al Novelli dal Corpo elettorale, hanno rotto il rapporto giuridico che si era costituito tra elettori ed eletto, e quindi anche quello amministrativo formatosi tra l'eletto e il Collegio di cui questi faceva parte. Esse non hanno, perciò, bisogno di essere perfezionate con l'accettazione collegiale, per essere operative di effetti. Peraltro, il Consiglio, quale organo collegiale, era rimasto del tutto estraneo alla creazione del rapporto elettivo.

Ananziate, in conseguenza, dai Novelli, tali «irrevocabili» dimissioni, il Consiglio avrebbe operato saggiamente, e forse anche legalmente, se si fosse limitato a prenderne atto, pur ribattendole, come fece, le critiche mosse dal Novelli all'azione, od anche, secondo queste, alla inazione amministrativa del Consiglio stesso e della Giunta.

E così, senza allusioni e apprezzamenti incresciosi, espresa purtroppo a porta aperta, l'incidente sarebbe stato chiuso.

Ma un'indagine a posteriori, e per una presunta inequità, diretta ad adombbrare la figura dell'ex Consigliere, esula, a quanto sembra, dalla competenza del Consiglio, e non risponde alle comuni norme politico-amministrative in materia.

Peraltro, nella spavolza faccenda, il Rag. Novelli, pur protestando di aver inteso di esercitare un suo diritto professionale ha dato sollecita prova di sensibilità morale, autoeliminandosi. Ha quindi diritto al rispetto.

Tanto più che, a quanto sembra, uguale indagine non si è inteso, opportunamente, di estendere al personale impiegato che ebbe mano baldoramente nella questione, e che, ove il fatto sussestesse, meritebbe di essere deferito al Consiglio di disciplina.

Non sappiamo, poi, chi dovrebbe compiere l'inchiesta deliberata. Il Consiglio, nel calore della discussione e della decisione, pare che abbia dimenticato la nomina della Commissione inquirente. E la Giunta, organo esecutivo, non ha veste per inquirenire sull'operato del potere deliberante; salvo, s'intende, espresso mandato.

Non va poi dimenticato che il Novelli, in due anni e mezzo di esercizio della carica, è stato, indubbiamente, un elemento attivo del Consiglio. Se ne potranno discutere, e anche depolare, l'innata tendenza personalistica e le temperanze aggressive, ma certo è che, della sua volenterosa e intelligente collaborazione, il Consiglio e la Giunta si sono avvalsi spesso.

Valga per tutto il contributo alla spina, ardua compilazione della matricola della nuova tassa di famiglia (dopo compito assolto per intero da una Commissione nominalmente consultiva, di cui il Novelli era parte, in sostituzione della Giunta), che richiese il difficile accertamento della posizione economica di sessimila secento famiglie. In compenso, il Novelli, e con lui altri Commissari,

n'ebbero critiche ed attacchi su questo stesso giorno le.

Ora, quest'opera apprezzata: non deve presto dimenticarsi.

È vero che, nell'pubbliche cariche, per il mutar degli eventi e le lotte intestine, non si raccongono che amarezze, ma non dobbiamo stiuardi di non accentrare il senso della ingratitudine.

Ne vale anche del decoro del Civico Consiglio, del buon nome d'ila Città.

L'altro, sono passati i tempi idilliaci della fine, allorquando, ammirato da un Giovanni Bovio, il fu re repubblicano, eminente parlamentare e, pregato dall'Ambasciata francese a Roma di parlare alla Camera in difesa di un trattato doganale italo-francese allora in discussione (che avrebbe segnato anche una svolta politica nelle relazioni tra i due Stati), avendone in premio un milione (pari a duecentocinquanta milioni al valore attuale), respinse sdegnosamente il premio, e parlò contro.

Dopo, il costume politico è andato lentamente decadendo, a causa specialmente dello sconvolgimento economico e del turbamento sociale, portato da due esperimenti falliti.

Ed è diminuita, dunque, la sensibilità morale.

Durante il fascismo, era invalso il costume, da parte di molti Consiglieri Nazionali, di assumere, a fine di lucro, il patrocinio d'interessi privati contro lo Stato, facendo assegnamento sul prestigio della carica. Al punto che il Governo doveva intervenire con legge limitativa dell'attività dei patrocinanti.

E anche attualmente, in regime democratico, la Camera ha dovuto far segnare il passo alla convolida dell'elezione di alcuni Deputati che, quali componenti di Consigli d'Amministrazione di Società sovvenzionate dallo Stato, e quindi quali rappresentanti interessi sociali in contrasto coi lo Stato, avevano dimostrato di dimettersi tempestivamente dalle cariche sociali.

Prova evidente della evoluzione che, attraverso i tempi, ha subito il concetto luminoso della sensibilità morale, quale era nutrita in passato.

ALBERTO BELGIORNO

Il prossimo numero sarà dedicato alla storia della Festa di Castello.

Il Consiglio Comunale, nell'ultima seduta, ha trattato delle dimissioni dalla carica, rassegnate dal Cons. Rag. Attilio Novelli, e le ha respinte. E ciò in quanto riteneva che le ragioni esposte costituissero un puro diversivo da quella reale, di carattere morale, e sulla quale ha, in conseguenza, disposto un'inchiesta, perché connessa con l'esercizio della carica.

Ci permettiamo di dissentire dalle risoluzioni adottate.

A nostro avviso, le dimissioni, ossia la rinuncia volontaria al mandato conferito al Novelli dal Corpo elettorale, hanno rotto il rapporto giuridico che si era costituito tra elettori ed eletto, e quindi anche quello amministrativo formatosi tra l'eletto e il Collegio di cui questi faceva parte. Esse non hanno, perciò, bisogno di essere perfezionate con l'accettazione collegiale, per essere operative di effetti. Peraltro, il Consiglio, quale organo collegiale, era rimasto del tutto estraneo alla creazione del rapporto elettivo.

Ananziate, in conseguenza, dai Novelli, tali «irrevocabili» dimissioni, il Consiglio avrebbe operato saggiamente, e forse anche legalmente, se si fosse limitato a prenderne atto, pur ribattendole, come fece, le critiche mosse dal Novelli all'azione, od anche, secondo queste, alla inazione amministrativa del Consiglio stesso e della Giunta.

E così, senza allusioni e apprezzamenti incresciosi, espresa purtroppo a porta aperta, l'incidente sarebbe stato chiuso.

Ma un'indagine a posteriori, e per una presunta inequità, diretta ad adombbrare la figura dell'ex Consigliere, esula, a quanto sembra, dalla competenza del Consiglio, e non risponde alle comuni norme politico-amministrative in materia.

Peraltro, nella spavolza faccenda, il Rag. Novelli, pur protestando di aver inteso di esercitare un suo diritto professionale ha dato sollecita prova di sensibilità morale, autoeliminandosi. Ha quindi diritto al rispetto.

Tanto più che, a quanto sembra, uguale indagine non si è inteso, opportunamente, di estendere al personale impiegato che ebbe mano baldoramente nella questione, e che, ove il fatto sussestesse, meritebbe di essere deferito al Consiglio di disciplina.

Non sappiamo, poi, chi dovrebbe compiere l'inchiesta deliberata. Il Consiglio, nel calore della discussione e della decisione, pare che abbia dimenticato la nomina della Commissione inquirente. E la Giunta, organo esecutivo, non ha veste per inquirenire sull'operato del potere deliberante; salvo, s'intende, espresso mandato.

Non va poi dimenticato che il Novelli, in due anni e mezzo di esercizio della carica, è stato, indubbiamente, un elemento attivo del Consiglio. Se ne potranno discutere, e anche depolare, l'innata tendenza personalistica e le temperanze aggressive, ma certo è che, della sua volenterosa e intelligente collaborazione, il Consiglio e la Giunta si sono avvalsi spesso.

Valga per tutto il contributo alla spina, ardua compilazione della matricola della nuova tassa di famiglia (dopo compito assolto per intero da una Commissione nominalmente consultiva, di cui il Novelli era parte, in sostituzione della Giunta), che richiese il difficile accertamento della posizione economica di sessimila secento famiglie. In compenso, il Novelli, e con lui altri Commissari,

LA BONIFICA AGRARIA

Alla menzogna non si risponde! ha detto in una recente discussione alla Camera il Ministro Sforza a un deputato. Lo stesso dico io al sig. De Pisapia e al suo documentario fotografico, ricordandogli che certe insinuazioni ci fanno rivivere i tempi felici della nostra appartenenza all'asilo.

Adesso abbiamo i capelli bianchi!

Rag. FRANCESCO ROSSI

IL PONTE dell'equilibrio

È proprio così! Passando sul Ponte Torriello occorre tanto equilibrio che sembra di passare sulla corda d'un equilibrista il quale, per dare prova del suo coraggio e della sua abilità, non usi le reti di sicurezza.

Il Comune, per assicurare l'incolumità dei viandanti, dovrebbe far mettere reti di sicurezza sotto il Ponte, e, inoltre, dovrebbe predisporre delle sbarre di ferro con le palle alle estremità, perché il viandante le posa ogni volta che passa dall'inizio alla fine del Ponte.

Solo così, se proprio intenzioni non ne fossero di ripulire il Ponte, si può salvare l'incolumità dei viandanti, prima che qualcuno di questi perda l'equilibrio e vada a cascata sulla rete... sospesa della morte.

Considerazioni di un... triarca

Che il Cav. Uff. «camerata» Attilio Novelli fosse in via di buon umore in un momento non particolarmente adatto, in verità molti, conoscendo il «coraggio» di cui sempre ha dato prova, se lo aspettavano; ma chi da tanto pupille si parla di «faccia tosta» alludendo ai «triarchi e gerarchi» (oh nostalgia del passato!) che, a suo dire, amministravano potere dittatoriale il Comune, nessuno l'attendeva.

Ho letto il suo chilometrico articolo sul settimanale locali del 22 maggio u.s. con notevole ritardo perché fuori sede e chiedo scusa al «camerone» Novelli per ragioni indipendenti dalla mia volontà, rispondo con ritardo ad alcune sue affermazioni.

Che egli, tra l'altro, abbia anche preso a bersaglio dei suoi strali la modesta opera del sottoscritto, minuziosamente o addirittura negandone la portata con la sua bera nota Ebidente demotrice dell'altra opera (ca. i Sanore con tutti i Filistei!) potei cosa; ma ha questa opera, data gratuitamente e disinteressatamente nell'interesse della «collettività», senza cioè chiedere liquidazione né di parcelli, gettoni di presenza o comunque compensi, opera che, peraltro ha trovato riconoscimento nell'altrettanti gradi udine, meno nell'anno poco proletario del «camerone» Novelli, abituato ad accettare nella specifica e bea chiarezza qualità di libero professionista, e con compenso quindi, il patrocinio ecc. ecc., eppure non stupisce!

Premetto che quanto patrocinio della causa dei dipendenti comunali, pur attraverso considerazioni sulle condizioni della finanza comunale, altri liberi professionisti, componenti della Giunta e del Consiglio, hanno invece sentito il dovere di dire (come del resto era loro obbligo) gratuitamente così come ogni altra prestazione attinente alla loro qualità di amministratori del Comune, ma pure ricordare le considerazioni che nel 1947 il dott. De Pisapia ed io facemmo sugli emolumenti che in alcuni grossi centri vengono corrisposti agli assessori comunali, concludendo che se il principio si fosse generalizzato, ambedue ci saremo senz'altro dimessi!

Così, e siamo scacciati i Farisei dal tempio, così devo ritenere che il «camerone» «Bafone», non sempre invocato a proposito, opererebbe nei confronti dei tanti camaleonti che dovrebbero, almeno dieci volte al giorno, pubblicamente recitare quell'impareggiabile capolavoro del Giusti che è il «brindisi di Gilgamesh».

Rag. FRANCESCO ROSSI

(N. d. D.) Evidentemente l'allusione alla solidarietà di «qualche organo di stampa» va al «Castello». Sapere stato proprio di dirlo apertamente: tanto per l'avvenire lasciata passare lo stesso, perché per una cosa al mondo vorremo che si possa pensare che obbliga la nostra posizione. Solo che per il momento non ritroviamo opportuno di entrare in merito, e continuiamo a guardare i

Nella Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra

Domenica scorsa nel Teatro Metelliano ha avuto luogo la cerimonia della benedizione della Bandiera della nostra Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, con l'intervento del Delegato Regionale dell'Associazione, Avv. Rosalino Santoro. I discorsi dell'Avv. Paolo Santacroce, Presidente uscente della Sezione,

e dell'Avv. Santoro hanno vivamente commosso gli interventi che gremivano la capacissima sala. Indi il Cav. Mons. Alberto De Filippi ha benedetto la Bandiera, alla quale la Signa Galise, moglie dell'Avv. Santacroce, ha attaccato una medaglia d'oro commemorativa. Quindi si è proceduto alla votazione per la elezione delle nuove cariche sociali, a completamento delle quali sono risultati eletti a componenti del Consiglio Direttivo: Capit. Apicella Salvatore, Fante Baldi Giuseppe, Fante D'Elia Vincenzo, Mares. Di Marino Domenico, Col. Parco Enrico, Fante Senatori Vincenzo, Col. Deppi Emanuele; a Sindaci effettivi: Cap. Vigna Francesco, Bers. Sergio Gennaro, Fante Vatore Ugo; supplenti: Serg. Massullo Giuseppe, Fante De Crescenzo Antonio; Delegato effettivo al Congresso Nazionale è risultato il Mares. Di Marino Domenico, e supplente il Col. Papa Domenico.

A termine della cerimonia gli iscritti all'Associazione si sono recati a rendere omaggio al Monumento dei Caduti ed a deporvi fiori e corone di alloro.

CONCITTADINI A MILANO

Da un concittadino rientrato per ferie apprendiamo con piacere che il nostro amico Avv. Salvatore de Ciccio ha un accorissimo Studio Legale in Via Cesare Battisti 19 di Milano e che con lui collaborano l'Avv. E. Santoro ed il Rag. E. Cimino. I cavensi che avessero bisogno di patrocinio per cause civili, penali, pratiche stragiudiziali e reperibili di crediti, nulla di più che la piazzetta di Milano, potranno senz'altro far capo al concittadino Avv. Salvatore de Ciccio, che certamente saranno assistiti con tutta cordialità.

MARIO GARZIZZO

Attraverso la Città

Per la farmacia notturna

Le proteste per la mancanza di una farmacia notturna si fanno sempre più insistenti, ed ormai è doveroso che l'Amministrazione Comunale provveda alla istituzione di questo servizio che è assolutamente indispensabile. Ci risultava che da tempo sono in corso trattative tra il Comune ed il locale Opere Civili in merito, ma non riusciamo a spiegarci come queste trattative vadano per le lunghe.

A tal proposito la Direzione del «Castello» prega i concittadini di rivolgersi d'ora in avanti direttamente a gli Amministratori Comunali, visto che a nulla è valso protestare finora attraverso queste colonne. E non abbiano, i concittadini, suggestione di avvisare gli Amministratori, perché a costoro rivestono la carica, la rivestono per il voto che essi hanno dato loro.

Nella casa di riposo

I vecchi della Casa di Riposo o, per evitare confusione, Asilo di Mendicizia, si lamentano di nuovo per la scarsità dei viveri. Piché il Presidente dell'E.C.A., Comm. Belgionio è fuori Cava, pregiamo di altri componenti del Comitato di farsi rispettare a turno sull'Asilo all'ombra dei pasti, perché se tutta va in regola, bene; se no, si provveda come si conviene.

Una rivelazione

Molte volte miei amici della Calabria mi avevano scritto mirabilmente della predicazione del Padre Redentorista D. Ernesto Gravagnuolo, cavese, ed io mi ero assai compiaciuto come sacerdote e come concittadino; ma non immaginavo la realtà svoltasi sotto gli occhi nostri nei primi dieci giorni di maggio nella Chiesa di S. Giacomo. Il più giovane arrivò tra noi per riabbracciare i genitori e per riposare. I devoti di S. Giacomo gli furono subito intorno per avveleno nella loro casa chiesa, ed egli non le fece dire due volte.

Dieci giorni di confessioni generali dalle selve alle dodici, e di altrettante prediche ascoltissime la sera, la folla grevina il tempio della Madonna del Rosario, con una ressa ansiosa, edificante. Peccato che sia ripartito troppo presto! Ma il buon don Adolfo, suo padre fortunato, ci fa sperare che tra non molto pregherà il Provinciale affinché lo rimandi.

Grazie di tutto il bene che aveva fatto, o caro D. Ernesto! La Madonne ne ve renda merito, e benedica i passi che per portare Dio alle anime! Molti figliuoli prodighi, per le vostre prediche ardenti e semplici sono tornati alla casa del padre, e oggi vi benedicono.

Sac. GIUSEPPE TREZZA

Pasticcerie LIBERTI-ARMENANTE
Presso le Pasticcerie LIBERTI-ARMENANTE
Paste assortite a L. 40 - Specialità Amaretti e Sfogliate alla S Rosa
Servizio inappuntabile e fotti sconti per qualsiasi ricevimento familiare - Vastissimo assortimento di bomboniere.

CAVA NEI SECOLI
STUDIO STORICO DI
VINCENZO CAMMARANO

b) (Continuazione v. num. preced.)

quella di S. Giovanni e quella di S. Agnese. All'intorno di queste numerose chiese si dispongono abitazioni in numero sempre crescente, sicché alla fine del sec. XI Metilano era veramente grande villaggio.

Il *Vetrano* o *Betrano* (da *Vetus* — antico) è già menzionato in una carta dell'anno 29 di Giulio, ove si legge: «...eccllesia Sancte Mariae constructa in locum Betra ita...». Si componeva di diversi casali di cui non si conoscono i nomi; solo in una carta del sec. XIII si trova il nome di Castagneto.

Vi era la chiesa di S. Maria e due cappelle: quella di S. Andrea, citata in una carta del 1062, e quella di S. Caterina, ricordata dall'inventario dell'Abate D. Arsenio da Terracina del 1497.

La chiesa di S. Maria conserva documenti antichissimi, come marmi, sepolcri (fra cui quello di un abate greco), croci, iscrizioni, candelieri antichi, che indicano depositi dell'848 d.C.

sotto il consolato di Flavio Basilio e sotto l'imperatore Giustiniano II.

Il *Dragonae*: Non è nominata prima dell'anno 846 d.C., e varieamente chiamata: in una carta dell'anno 24 di Giulio (4 febbraio, ind. anno 1066) si legge *Trab-neja*; in un'altra dell'anno 4 di Ademarino (2 marzo, ind. dell'anno 882) è detta *Dragonae*: nel diploma di Ruggero del 1087 *Tragonea*; nelle carte del sec. XI: *Trabonea*, *Dragonae* e *Draconeae*. Etimologicamente la migliore denominazione sarebbe *Trabonea*, perché il villaggio è situato al di là del torrente Bonea.

All'epoca longobarda era composto di tre casali o Paghj, che presso i nomi delle principali famiglie, ed ancora oggi li conservano: Villore, da questo Villore è derivato il cognome Avallone, oggi molto comune a Cava). Padovani lacunati.

In questo villaggio vi erano due chiese, una col titolo di S. Pietro, l'altra di S. Maria dei Martiri. Della prima, la menzione una carta dell'anno 29 di Guisimario, principe di Salerno, dell'anno 8 del suo duca di Amalfi e 4 del suo duca di Sorrento, ed in un'altra dell'anno 5 di Giulio. Ad entrambe le chiese sudette era unito un monastero successivamente scomparso.

In *Dragonae* vi erano inoltre la cappella di S. Elia, ricordata in una carta del 1246, la



DIVINITÀ DEL VERBO

(dall'Evangelo di S. Giovanni)

Cristo Gesù, o Tu che sei la vita, che sei l'eterna verità assoluta, da me pur la via che il Tu cuor ci addita, l'angeli splendore Celeste ogni vestuta, Abbi per la tua grazie e ogni piezza, che nostra vita non ci sia perduta, sempre pregando Te ben unita.

Nell'Universo, il Verbo, ch'è ragione racchiusa in sé la Santa Trinità.

La principio, il Verbo, era l'azione perché onnipotente e sempre Trono nell'Celeste è suo verbo Divino, spiegato in vita, dell'umano insieme, che in diligenza ogni cosa cammino, quella virtù che al suo conduce; ma ti tenoroso la luce non comprende, osculta che nell'esse induce.

Per il voler di Dio in Terra scese un uomo che nominava Giovanni, che della tua gloria face accese per attestar la luce senza inganni, di tal splendor testimone alle genti perché crescessero in Lui, senza affanni. E tuo tal Cane, con soavi accenti, nuziò, e venne e fu il Gran Gesù che il Logio albergò co' suoi torrenti d'Amor Divino, che fra noi magnifico il Cristo in suo splendore che l'egualar no poi, con: Ei fu, alcuni, ma solo seguì il suo Amore.

E in questo modo, per la Luce, creato, trionfando, con ogni onore; dove, per la sua cesa Ei fu pur rimangere, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'umani in lor perigli, né da voler di sangue né da care, perché lo spirto a Dio rassomigli.

Fra di noi disse il Cristo per mostrare del Cielo e gli Angeli gli splendori, della sua gloria per le lune, ma pur vi fu il verbo suo compresa, che di ogni male fu da Lui salvato e che l'eccolo suo dir ben compresa; e noi di Dio siamo i veri figli, e la radiente vita in noi discese, non da voler d'um